

L'Islam in Europa

a cura della **CO.RE.IS.** (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

L'unità della comunità islamica

La delegazione della CO.RE.IS. italiana ospite a Teheran.

Si è svolto a Teheran il XIX° congresso internazionale organizzato dalla Repubblica Islamica d'Iran in occasione delle celebrazioni legate all'anniversario della nascita del Profeta Muhammad.

Il tema di quest'anno verteva sugli *ahl al-bayt*, i discendenti della casa del Profeta, e sul loro ruolo nell'Islam. Numerosi intellettuali intervenuti da tutto il mondo islamico hanno arricchito il convegno affrontando i vari aspetti teologici, storici, politici e culturali della questione, nello sforzo però di una testimonianza vivente della presenza spirituale eterna evocata dalla celebrazione di esempi di una così elevata santità.

I sapienti sciiti, provenienti soprattutto dalla città santa di Qom, si sono alternati con le altre personalità del mondo islamico sunnita in un confronto esemplare, dando vita ad approfondimenti dottrinali che hanno permesso a tutti i presenti di confermare ancora una volta il valore del dialogo all'interno della umma islamica, nel rispetto delle differenze e nel riconoscimento della complementarietà delle varie posizioni tradizionali.

Al-ikhhtilaf Rahma, "le differenze sono una misericordia divina", è stato detto più volte nel corso del convegno di Teheran, quasi a riconoscere la provvidenziale Unità nella molteplicità delle forme, creature, religioni, scuole tradizionali. La perdita di questa dimensione essenziale e la dimenticanza della necessaria conver-

genza fraterna di tutti i fedeli verso tale sintesi spirituale, rischia infatti di produrre un dottrinalismo letteralista poco interessante, ma soprattutto inutile.

Lo scambio tra gli intellettuali presenti al convegno internazionale iraniano ha inoltre permesso di trovare la prospettiva equilibrata per assicurare una reale unità armoniosa della comunità islamica che sappia esprimere la propria devozione religiosa al riparo dagli eccessi rappresentati da slanci emotivi incontrollati o da un'ideologica globalizzazione spiritualista.

Novità significativa di quest'anno, la presenza di un rappresentante dall'Europa, lo Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, che è stato particolarmente apprezzato per il suo intervento nella sessione inaugurale, intitolato "L'Islam e l'Occidente". La testimonianza del presidente della

CO.RE.IS. Italiana ha manifestato con rara chiarezza come debbano essere intesi i rapporti tra la dimensione religiosa e il mondo secolarizzato, tra l'eternità del messaggio divino e la crisi esistenziale dell'individuo contemporaneo, tra il sacro e le leggerezze dell'anima passionale. Ne riportiamo di seguito ampi passaggi:

«Affrontiamo con un certo imbarazzo la tematica, sempre più frequentemente proposta, del confronto fra Islam ed Europa, Islam e Ovest, Islam e Occidente, in quanto l'Islam è una rivelazione divina, abramica e monoteistica, mentre l'Europa non è che uno dei cinque continenti, l'Ovest uno dei quattro punti cardinali e l'Occidente un'espressione geografica abitualmente contrapposta a un mal definito Oriente.

Non comporta invece alcuna incongruenza il fatto di essere occidentale e musulmano, in quanto non si può certo identificare l'Oriente con l'Islam, né l'Occidente con il Cristianesimo; e se l'Islam è stato presente nel corso della storia anche in Occidente, oggi i luoghi dell'Occidente in cui si era affacciato non sono certo più musulmani, come del resto non si può nemmeno dire che l'Occidente sia ancora veramente cristiano.

D'altra parte, non si può nemmeno paragonare la civiltà islamica con una presunta civiltà occidentale, in quanto tutte le vere civiltà tradizionali – da quelle dei



Una veduta della bella moschea di 'Abd al 'Adhim a Teheran.

maya o degli aztechi a quelle degli assiro-babilonesi, da quelle degli indù e dei buddisti a quelle dei cinesi e dei giapponesi, dei taoisti, dei confuciani o scinto che fossero, a quelle degli egizi, dei greci o dei romani, degli ebrei ortodossi o dei cristiani medievali – sono sempre state fondate su principi teocentrici e teocratici, ciò che fa difetto soltanto alla “civiltà” occidentale moderna, e che pertanto, non possedendo alcuna effettiva unità basata su principi superiori, pensiamo non possa neppure essere considerata tale.

Sarebbe pertanto più corretto operare un confronto fra le due ultime religioni rivelate, non solo perché sono universali, abramiche e monoteistiche, e hanno originato entrambe civiltà che abbracciano almeno un miliardo di credenti appartenenti a tutti i paesi della terra, ma anche perché sono le sole a contemplare nella loro dottrina, seppure in forma diversa, la figura di Gesù Cristo, Sayyidina ‘Isa (*alayhi al-salam*). E tale confronto non è certo finalizzato a stabilire una qualche forma di superiorità dell’una sull’altra – ciò che sarebbe inconcepibile, se vogliamo realmente considerare che si tratta di due rivelazioni provenienti dallo stesso e unico Dio – bensì al mantenimento da entrambe le parti di un corretto orientamento spirituale grazie a quella tensione metafisica che ogni rapporto fra forme differenti necessariamente comporta, costringendo i fedeli a intravedere la Verità al di là delle forme. Ciò è utile soprattutto in questi tempi in cui il processo di secolarizzazione ha prodotto i propri effetti all’interno di tutte le comunità religiose.

Tale confronto dovrebbe preludere a un riconoscimento reciproco della verità salvifica di ciascuna religione e, in particolare, di quella di queste due ultime rivelazioni, nell’accettazione della necessaria diversità delle loro formulazioni teologiche e forme rituali. La vicinanza fra le due ultime rivelazioni è ben evidente anche nell’espressione dei loro rispettivi testi sacri, che confermano i messaggi divini precedenti e anticipano quelli successivi con le profezie in essi contenute, ma soprattutto nel riconoscimento dell’onnipotenza di Dio che si ri-

vela in forme sempre nuove a differenti popoli, in luoghi, tempi e modi provvencionalmente diversi.

Il messaggio di entrambe è cattolico, nel senso etimologico del termine, e cioè “universale”, in quanto si indirizza a tutti gli uomini, e non soltanto ad alcune aree geografiche, sistemi castali, etnie o popoli, come avviene per altre precedenti tradizioni – senza pertanto avere la pretesa (per lo meno da parte islamica, se non proprio da parte cristiana) di invalidare la dottrina di queste ultime o di voler convertire tutta l’umanità alla propria religione, considerata la sola perfetta e definitiva.

Ma se tale riconoscimento sembra più facile da parte islamica, dove ci si basa sulle espressioni coraniche particolarmente esplicite a riguardo, da parte cristiana non sembra si vogliano riconoscere le profezie contenute nei propri libri sacri, relative all’avvento futuro di una tradizione paracletica susseguente al Cristianesimo. Si obietta infatti che, se un cristiano dovesse riconoscere la verità contenuta nella dottrina islamica, dovrebbe per questo stesso fatto aderire all’Islam, concezione che pensiamo derivi invece ancora una volta dall’atteggiamento occidentale moderno, tipicamente “cristiano”, di voler credere che Dio abbia dato al mondo una sola vera rivelazione, da identificarsi con il Cristianesimo, e non certo con l’Islam, anche se questo venisse inteso secondo il significato etimologico della parola come “sottomissione alla volontà di Dio”[...].

Ciò comporta che il cosiddetto dialogo islamo-cristiano venga inteso, da parte cristiana, quasi esclusivamente nei termini di un accostamento umanitario nel riconoscimento delle “buone intenzioni” dei musulmani che, nonostante credano in un unico Dio e venerino le figure di Gesù e di Maria Vergine, finiranno però laddove tali sole buone intenzioni possano portare, mentre, da parte islamica, si insiste sulla incompatibilità teologica delle due rivelazioni circa la figura di Gesù che, Spirito di Dio per gli uni, Figlio di Dio e Dio lui stesso per gli altri, metterebbe in dubbio la stessa concezione dell’unicità di Dio del monoteismo abrami-

co, la quale da parte cristiana viene ascritta invece alla sola concezione incarnazionista e trinitaria.

Si vogliono così ignorare, da una parte, la concezione metafisica di un principio assoluto che dai Padri della Chiesa veniva chiamato “l’Oceano dell’Essenza”, e dall’altra, versetti coranici quali: “Non vi è coercizione nella religione”; “A voi la vostra religione e a noi la nostra”; “Se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una sola comunità, ma ciò non fece per provarvi con ciò che vi ha dato; voi tutti ritornerete a Dio e allora vi sarà chiarito ciò intorno a cui oggi siete discordi”[...].

Tuttavia, i pericoli maggiori del contatto tra l’Islam e l’Occidente non provengono certo soltanto da queste concezioni di esclusivismo egemonico cristiano nei confronti delle altre religioni, o dall’appiattimento della teologia cattolica a sola dottrina sociale della Chiesa, ma dalla secolarizzazione e dalla dissacrazione dell’Occidente, sia questo ancora formalmente “religioso”, oppure laico, agnostico o più generalmente ateo.

Gli stessi cristiani non tentano nemmeno più di convertire i musulmani al Cristianesimo, che la maggior parte di loro non pratica neppure, ma solo al proprio modo di intendere la religione su basi quasi esclusivamente etico-sociali, e sono pertanto refrattari agli sforzi di chi, da parte islamica, pretenderebbe di dimostrare loro le verità contenute nel Sacro Corano, che essi non considerano certo quale Parola di Dio, così come ormai non credono più nelle stesse verità enunciate dai libri sacri della propria tradizione e nemmeno, forse, in Dio.[...]

Il dialogo e il confronto dell’Islâm vero con l’Occidente comporta pertanto non certo il pericolo che quest’ultimo possa essere fagocitato da un mondo considerato straniero, ma invece quello che anche l’ultima rivelazione possa appiattirsi nella rivendicazione di quelli che vengono comunemente chiamati i “diritti umani”, anziché mantenere la sua originaria sacralità orientale che ricordi a noi tutti i nostri “ Doveri divini”, quelli che l’Islam sembra essere oggi l’unica e l’ultima civiltà tradizionale a saper testimoniare».

Il significato della Shi'a

Sunna e Shi'a costituiscono i due aspetti di un'unica comunità spirituale

Nel mondo occidentale l'Islam continua a essere ancora poco conosciuto, se non più spesso misconosciuto. I mezzi di comunicazione ne parlano solo per documentare fatti per lo più legati a eventi drammatici, e solo assai raramente ne approfondiscono gli aspetti di principio.

Questo accade ancora più marcata-mente per quanto riguarda l'Islam sciita. Sebbene esso rappresenti una minoranza all'interno della umma, la comunità islamica (circa l'8-10%), e si concentri geograficamente per lo più attorno all'area mesopotamica e iranica dello sconfinato mondo islamico, esso offre spunti e motivi di grande interesse.

Diciamo subito che la Sunna, l'Islam maggioritario, e la Shi'a sono due aspetti di un unico Messaggio Divino, rientrando entrambe nell'alveo dell'ortodossia, e beneficiando di tutti i mezzi di grazia necessari alla salvezza di ogni credente. Sostanzialmente, dunque, la comunità islamica rimane unica e unita negli stessi principii, sebbene accostati secondo prospettive differenti.

Nell'Islam della Sunna, il *Khalifa*, vicario di Allah, è il Custode della Legge, la *Shari'a*, guida spirituale e politica e interprete del consenso comunitario, mentre nella Shi'a tali funzioni vengono come riassorbite nel loro aspetto più interiore, nascosto, affidate appunto al solo "polo nascosto", unico vero Imam e custode della tradizione.

Tale differenza di posizioni prese corpo subito dopo la morte dell'Inviato di Dio, nel 632 dell'era cristiana, quando la primigenia comunità dei credenti fu chiamata a decidere quale dei suoi più nobili rappresentanti dovesse succedergli, e se questi dovesse venire designato per mezzo del consenso (*ijmâ'*) divinamente ispirato della Umma o, piuttosto, come sostenevano i partigiani di 'Alî, cugino e genero del Profeta, dovesse essere un membro della sua stessa famiglia.

Gli Sciiti, così chiamati da *Shi'at 'Alî*,

"partito di 'Alî", sostennero fortemente questa posizione, secondo loro suffragata da fatti e detti (*ahadith*) che Muhammad stesso avrebbe espresso in tal senso. Prevalse la prima posizione e, tra i Compagni del Profeta, fu designato Abu Bakr quale primo Califfo. Seguirono 'Umar e Uthman, e alla fine lo stesso 'Alî.

Il suo assassinio per opera di un eretico fanatico aprì infine la strada al successo della dinastia Omayyade. Inutilmente i suoi figli, prima Hasan e poi Husayn, ucciso in battaglia – evento considerato tra i più luttuosi dall'intera comunità islamica – tenteranno di ristabilire la successione alide del Califfo, consegnando lo Sciismo a un ruolo di minoranza.

È questa la ragione della grande importanza simbolica attribuita dagli sciiti ai discendenti della famiglia del Profeta, in particolare di 'Alî, della sua sposa Fatima, figlia prediletta dell'Inviato di Dio, e dei loro figli Hasan e Husayn: essi rappresentano il deposito di quella Santità, coincidente con l'aspetto *batin*, "interiore", che può essere realizzata solo per mezzo di una vita virtuosa e spesso caratterizzata da un vero e proprio martirio.

È dunque erroneo ridurre le differenze tra Sunna e Shi'a unicamente all'aspetto politico-istituzionale. Come si è già potuto accennare sono solo le interpretazioni della stessa dottrina di fede a presentare alcune differenze.

L'Islam, è detto, è sia *zahir* (esteriore, esoterico) sia *batin* (interiore, esoterico), aspetti che nel Profeta trovano l'espressione più equilibrata. Per tutti i musulmani, Muhammad è il Sigillo dei Profeti, poiché la tradizione insegna che dopo di Lui non ve ne saranno altri; terminando il ciclo della profezia, la Religione e la sua Legge sono pertanto definitivamente consegnate agli uomini, ma occorre che vi siano degli interpreti degni, che ne custodiscano entrambi gli aspetti, esteriori e interiori. Gli sciiti, dunque, non senza valide ragioni, enfatizzano quest'ultimo aspetto, sottolineando quello che chiamano il

"ciclo della Santità (*wilâya*), che succede al "ciclo della profezia".

Secondo la tradizione più diffusa, sono dodici gli Imam che si sono succeduti dopo la morte del Profeta: l'ultimo non è morto, ma si è solamente occultato, continuando a guidare spiritualmente i credenti, in particolare coloro che hanno le qualificazioni più elevate, e si paleserà alla fine dei tempi. Tale evento verrebbe a coincidere con la funzione rivestita dalla figura del Mahdi, l'Imam escatologico, comune a tutto l'Islam.

Le differenze fra Sunna e Shi'a sono pertanto assai minori della loro unità di fondo, in quanto non riguardano questioni di principio o rituali: identici sono i principii della fede, il Messaggio Divino, il Libro, i pilastri e l'aspetto essenziale delle pratiche rituali.

Le differenze riguardano solo l'ambito devozionale e l'accento posto sull'aspetto interiore della successione profetica. Anche il diritto elaborato dalla propria scuola giuridica di *fiqh* (giurisprudenza), la jafarita – dal nome del settimo imam – non presenta rispetto alle quattro scuole sunnite differenze maggiori di quelle che intercorrono fra di esse.

Va tuttavia segnalato come frange più estreme della Shi'a, derivanti dalla corrente ismailita, che riconosce solo i primi sette imam, abbiano condotto alcuni gruppi ad accentuarne gli aspetti "batiniti" in forme problematiche di eterodossia.

Del resto, gli aspetti interiori, se custoditi all'interno della più pura ortodossia, ne costituiscono come la linfa vitale, e, a tal proposito, è importante rilevare come nella Sunna la funzione più interiore sia da sempre ricoperta dalle *turuq*, le confraternite, che la stessa Shi'a non disconosce.

Attualmente numerose comunità Sciite sono presenti in Iraq, Libano, Bahrain, Yemen, Pakistan, ma solo in Iran la Shi'a duodecimana (dei dodici Imam) si esprime in una vera e propria forma di governo nazionale.

Conoscenza e Santità

A Imperia un incontro di studi metafisici per riaprire le relazioni intellettuali tra l'Islam e il Cristianesimo

Il Centro Studi Metafisici di Milano e l'Istituto Superiore di Studi Religiosi di Albenga hanno organizzato il seminario di studi che si svolgerà dal 17 al 20 ottobre 2001 presso la sede dell'Università di Imperia. Si tratta di un'iniziativa che intende affrontare con rigore intellettuale il nodo dei rapporti che intercorrono tra conoscenza e spiritualità. Partecipano all'incontro, infatti, docenti della CO.RE.IS. Italiana, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Il Comune di Imperia ha già concesso il patrocinio, mentre si attendono quelli della Provincia e della Regione Liguria.

Dal punto di vista istituzionale va rilevato in particolare l'apporto del vicesindaco di Imperia, Alessio Saso, che parteciperà anche ai lavori; ma, soprattutto, l'intera iniziativa ha potuto prendere corpo solo grazie allo stimolo e all'incoraggiamento del Vescovo di Albenga-Imperia, Mons. Mario Oliveri, che ha espressamente auspicato che potessero avere luogo a Imperia delle giornate dedicate agli studi metafisici, poiché "solo un'adeguata conoscenza dei principi metafisici può elevare la riflessione intellettuale al di sopra del velo delle contingenze".

In passato, argomenti analoghi hanno coinvolto filosofi e religiosi di estrazione ebraica, cristiana e islamica. Quella che veniva riaffermata era la relazione tra l'intelletto umano e l'intelligenza divina; in pratica tutta la scienza della realizzazione dell'uomo in Dio. In questa prospettiva la stessa concezione di "intelligenza" apre prospettive sotto certi aspetti sconvolgenti, come ha potuto rilevare anche un grande storico della filosofia medievale come Etienne Gilson a proposito di alcune nozioni metafisiche presenti nell'opera di Avicenna: è in effetti attraverso Avicenna che il Medioevo ha conosciuto la dottrina, così sconcertante

per i cristiani, dell'unità dell'intelletto agente, origine delle conoscenze intellettuali di tutto il genere umano.

Poiché l'intelletto agente si identifica con l'azione divina, viene anche a cadere il confine tra intellettualità e santità, come infatti emerge in maniera evidente nella dottrina islamica. "Intelletto", nel suo senso originario di "leggere dentro", corrisponde all'arabo *'aql*, che ha lo stesso significato del *noûs* greco. Le "facoltà intellettuali", quindi, sono ciò in virtù del quale l'uomo è fatto secondo la "Sua (di Dio) forma", *'alâ sûratiHi*, come è affermato in una tradizione profetica trasmessa da Bukhârî e Muslim. La ragione (in arabo *fikr*, in greco *dianoia*) rappresenta quella componente dell'intelletto alla quale sono demandate le funzioni logiche e analitiche, ma è subordinata alle facoltà propriamente intellettuali (in arabo *hads*, in greco *noêsis*) tramite le quali si può giungere alla percezione intuitiva e immediata della Verità.

In una prospettiva metafisica, "realtà" e "verità" coincidono in Dio stesso, in quanto corrispondono a uno dei suoi Nomi (intesi come Suoi attributi o manifestazioni), *al-Haqq*. La "ragione" è allora ancora una facoltà umana e come tale viene sovente indicata come "anima", *nafs*, mentre le facoltà intellettuali più elevate sono indicate come un sinonimo dello "spirito", *ruh*, e trascendono la stessa individualità umana, identificandosi con un'intelligenza unica per tutto il genere umano, definita *'aql al-kullî*, "Intelletto Universale". Nell'Islam, quindi, l'élite intellettuale si identifica con l'élite spirituale: coerentemente "intellettuale" e "spirituale" vengono intesi come aspetti di un'unica realtà essenziale, il cui compimento corrisponde alla santità.

CONOSCENZA E SANTITÀ

Giornate di studi metafisici

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2001
Ore 14.30-18.30

LA DOTTRINA METAFISICA E
L'INSEGNAMENTO SPIRITUALE

Apertura dei lavori

Mons. Mario Oliveri (Vescovo della Diocesi di Imperia e Albenga)
Alessio Saso (Vicesindaco di Imperia)
"Elevate lo spirito al di sopra di voi stessi"

'Abd al-Sabur Turrini (Centro Studi Metafisici - Milano)

Mosè e il Khidr

Imam Yahya Pallavicini (Institut des Hautes Etudes Islamiques)

Giovedì 18 ottobre 2001

Ore 9.00-12.30

Seminario

Ore 14.30-18.30

LE VIE DELLA CONOSCENZA

Intelletto e ascesa a Dio

Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano)

METAFISICA E SANTITÀ

Ahmad 'Abd al-Waliyy Vincenzo (Università Federico II - Napoli)

Lo scopo della vita umana

Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini (CO.RE.IS. Italiana)

Venerdì 19 ottobre 2001

Ore 9.00-12.30

Seminario

Ore 14.30-18.30

L'UNIVERSALITÀ DELLO SPIRITO

Metafisica e dialogo interreligioso

Don Luigi Negri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Il dialogo religioso

Hajji 'Abd al-Latif Conti (CO.RE.IS. Italiana)

L'universalità dello Spirito nel pensiero cristiano contemporaneo

Michele Lenoci (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

De vera religione

'Abd al-Hayy Mansur Baudo (Centro Studi Metafisici - Milano)

Sabato 20 ottobre 2001

Ore 9.00-12.30

Seminario

Nell'Islam la parola per indicare la "santità" è *wilāya*, mentre il "santo" è il *waliyy*, termini entrambi derivati dalla radice trilittera *wly*, il cui senso immediato è quello di "prossimità" e di "contiguità". Il santo, quindi, è un "approssimato" a Dio in virtù di una intimità elettiva, fino a divenirne l'"amico". Infatti, se la santità è prossimità a Dio, nella prossimità si realizza anche il grado più elevato di conoscenza, la conoscenza di Dio stesso.

Nella Tradizione islamica, più che gli aspetti legati alla venerazione, si sottolinea il carattere di progressiva elezione spirituale dei santi, per i quali non è prevista una "canonizzazione", nel senso occidentale del termine; piuttosto, la santità è una qualità strettamente legata all'élite spirituale, per gli appartenenti alla quale essa è un vero e proprio modello da realizzare attivamente. I santi corrispondono ai veri sapienti, così che nell'Islam il concetto di sapienza non è mai identificato con la me-

ra erudizione. Anche un giurista come Mâlik Ibn Anas, fondatore di una delle quattro scuole giuridiche sunnite, ricordava gli stretti rapporti tra sapienza e santità:

"La scienza non consiste nell'abbondanza delle notizie che ci sono state trasmesse: è una luce che Dio pone nel cuore".

Moltissime sono le corrispondenze che si possono trovare tra la dottrina islamica e quella di teologi cristiani, come per esempio Scoto Eriugena, San Bernardo di Chiaravalle o Meister Eckhart.

Proprio per ridare la necessaria centralità alla filosofia medievale cattolica, anche di fronte al dilagare di certa teologia moderna, saranno fondamentali i contributi di Mons. Oliveri e di Alessandro Ghisalberti, Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università del Sacro Cuore di Milano, mentre altri, come Don Luigi Negri e Michele Lenoci, entrambi ancora dell'Università Cattolica,

si occuperanno, invece, di verificare gli echi della metafisica medievale nel Cattolicesimo attuale.

Le giornate di studio imperiesi intendono verificare, in particolare, se l'incontro tra sapienti di differente appartenenza confessionale sia stato solo un episodio storico lontano e irripetibile, oppure si tratti della modalità caratteristica di una prospettiva abramica e mediterranea della circolazione del sapere.

Attraverso l'alternanza di lezioni e di seminari, si spera poter allargare il dibattito a tutti i partecipanti.

Al fine di agevolare la presenza all'incontro sono previste l'ospitalità per i docenti partecipanti e borse di studio per un significativo numero di studenti e laureati. Si raccomanda di far pervenire quanto prima una nota di presentazione, corredata da curriculum, agli indirizzi del Centro Studi Metafisici presenti in questa pagina.

È uscito il n. 2 – 2001 del "Messaggio" del Centro Studi Metafisici di Milano

Dall'Editoriale:

Iniziando la pubblicazione del «Messaggio» in occasione del cinquantenario della morte di René Guénon, il Centro Studi Metafisici era consapevole della responsabilità implicita nella realizzazione di una «rivista di studi metafisici». La metafisica, infatti, non è solo etimologicamente ciò che va al di là della fisica, ma è soprattutto la dottrina che si riferisce direttamente al Principio supremo, Iddio stesso, che ogni cosa comprende «principalmente» nella Sua unica realtà. Come tale, quindi, la metafisica non può essere solo «studiata» nei suoi fondamenti intellettuali, ma deve essere, almeno in una certa misura, «messa in opera», riunendo così l'esistenza all'Essere. La spiritualità non è quindi, come credono molti, qualcosa di vago che possa essere coltivato al di fuori di una prospettiva religiosa quotidiana che abbraccia ogni aspetto della vita. Essa è un talento che bisogna mettere alla prova, affinché possa, Dio volendo, fruttificare.

IL MESSAGGIO

Rivista di Studi Metafisici

Anno L. n. 2 - Maggio 2001



Abbonatevi!

tel. 028393161; fax 0289403201;

e mail: centrostudi.met@iol.it

Resp. Michele Basile



Centro Studi Metafisici
Milano

ELOGIO DEL MONOTEISMO
Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini

"ELEVATE LO SPIRITO
AL DI SOPRA DI VOI STESSI"
'Abd al-Sabur Turrini

IL SIMBOLISMO, LINGUAGGIO DIVINO
Faris 'Abd al Malik La Cola

ARTE E ISPIRAZIONE CRISTIANA
Gian Piero Vincenzo

IL DIALOGO RELIGIOSO
'Abd al Latif Conti

LO SPIRITO TRADIZIONALE E L'OCCIDENTE
Centro Studi Metafisici

LA FUNZIONE DELLA COMUNITÀ SPIRITUALE
'Abd al Haqq Isma'il Guiderdoni

INCONTRI CON RENÉ GUÉNON
Najmoud-Dine Bammate

INCONTRO FRA GENIO E SANTITÀ
Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini

MOSÈ E IL KHIDR
Yahya Sergio Yahe Pallavicini

ORIENTE E OCCIDENTE A CINQUANT'ANNI
DALLA MORTE DI RENÉ GUÉNON
Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini

La Conferenza Islamica Europea

A Malmö, in Svezia, si è costituita la Conferenza Islamica Europea (EIC).

Yahya Pallavicini è stato nominato responsabile per i rapporti con il Vaticano



Uno scorcio della cittadina svedese che ha ospitato il primo incontro della Conferenza Islamica Europea.

A seguito dell'incontro svoltosi nel mese di gennaio a Parigi nella prestigiosa sede dell'UNESCO, in occasione di un convegno sulle minoranze religiose, le delegazioni islamiche nazionali d'Europa si sono accordate e hanno ufficialmente costituito un organo denominato "Conferenza Islamica Europea" (EIC), che ha tenuto la sua prima riunione nel mese di giugno a Malmö in Svezia.

Oltre venti delegazioni provenienti da tutti i paesi dell'Unione Europea e da molti altri che, pur essendone attualmente ancora esclusi, gravitano comunque intorno a un'area geografica comune, l'assemblea dell'EIC ha approntato un programma di attività orientato a favorire il dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea per la tutela dei diritti e dei doveri dei cittadini di fede islamica e per una migliore conoscenza e organizzazione dei musulmani in Europa.

Le istanze dei musulmani verranno elaborate e discusse nel corso di regolari incontri semestrali che si svolgeranno a turno nei vari paesi interessati dall'iniziativa, che ospiteranno e presiederanno i

lavori. Questo anche al fine di sensibilizzare in modo adeguato e di coinvolgere maggiormente le autorità politiche e l'opinione pubblica.

L'intenzione principale della Conferenza Islamica Europea è infatti quella di divenire un interlocutore privilegiato dei governi nella messa a punto delle politiche comunitarie e nel supportarle con un adeguato sostegno, cercando sempre di garantire che questi programmi tutelino le specificità dei musulmani presenti in Europa, e favoriscano il loro contributo attivo alla crescita e allo sviluppo dell'Europa.

La consapevolezza di trovarsi in presenza di una comunità di cittadini europei di fede islamica, e non solo di una comunità di musulmani immigrati, è stata più volte ribadita dai vari rappresentanti presenti alla riunione di Malmö. Pur salvaguardando i principi dell'unità simbolica della comunità dei musulmani presenti in ogni parte del mondo, e della fedeltà alla più pura ortodossia islamica, i musulmani dell'EIC si sono impegnati a svolgere una funzione di responsabilità civile e di comunicazione culturale che

tengano conto delle caratteristiche storiche, religiose e giuridiche del mondo occidentale.

Le esperienze svolte dalle varie comunità islamiche nazionali saranno oggetto di uno studio comparato utile a valorizzare i successi ottenuti finora e ad aiutare le altre organizzazioni a imparare a relazionarsi con le proprie istituzioni in modo meno conflittuale o assistenziale.

L'Islam in Italia era rappresentato da Khaled Biagioni Gazzoli dell'UIO (Unione Islamica in Occidente) e da Yahya Pallavicini della CO.RE.IS. Italiana. Quest'ultimo ha ricevuto l'incarico di coordinatore di una commissione per le relazioni internazionali e di responsabile della Conferenza Islamica Europea per i rapporti con lo Stato Vaticano.

Ringraziamo la Toro Assicurazioni per la gentile offerta simbolica devoluta alla CO.RE.IS. Italiana per la costruzione della Moschea al-Wahid di Milano

L'attualità dell'Islam in Europa

A Parigi, rappresentanti venuti da tutto il mondo islamico europeo e studiosi non musulmani fanno insieme il punto sulla situazione dell'Islam in Europa

Parigi: rappresentanti islamici e studiosi fanno il punto sulla situazione dell'Islam in Europa.

Sabato 23 giugno il Centre Socio-Culturel de la rue de Tanger, annesso alla Moschea Adda'wa, è stato sede di una riflessione sulla situazione dell'Islam in Europa. Pubblico folto, una ventina di relatori, per la maggior parte rappresentanti islamici che ricoprono una funzione istituzionale nei vari paesi, affiancati da alcuni noti studiosi, si sono alternati per aggiornare e per aggiornarsi sulle particolarità della presenza variegata, ma ormai stabile, dell'Islam in Europa. I lavori sono stati aperti e chiusi da Muhammad-Said Ramadan al Bouti dell'Università di Damasco e da Larbi Kechat, Rettore della Moschea Adda'wa. Erano presenti tutti i paesi nei quali l'Islam gioca un ruolo veramente significativo: Francia, Belgio, Italia, Svezia, Serbia, Gran Bretagna, Germania e Spagna.

Hanno richiamato l'attenzione alcune situazioni particolari come quelle dell'Italia e della Spagna, dove una presenza islamica relativamente recente ha permesso però la creazione di una rappresentanza qualificata di musulmani nati in Occidente e lo sviluppo di rapporti privilegiati con le istituzioni, e quindi un inserimento straordinariamente veloce di questa nuova realtà religiosa nel tessuto della società, in modalità talvolta sorprendenti per gli stessi paesi dove l'Islam vanta ormai una lunga storia. Yahya Pallavicini, Direttore della CO.RE.IS., è intervenuto sulla specificità italiana, la cui Costituzione prevede naturalmente la possibilità di stipulare intese tra le confessioni religiose e lo Stato, e Chantal Saint-Blancat, che ha fornito un quadro generale della presenza islamica legata all'immigrazione e sulle istituzioni di riferimento dell'Islam in Italia.

Per la Francia si sono alternati Luc Barbulesco, 'Abd al Halim Herbert, Jocelyne Cesari e 'Abd al Qayyum

Guerre-Genton dell'Institut des Hautes Etudes Islamiques. Riportiamo qui di seguito alcuni stralci dell'intervento di quest'ultimo a proposito della comunità islamica in Francia.

“Il riconoscimento della comunità musulmana in Francia e nel mondo ha confermato l'utilità del lavoro dell'Institut des Hautes Etudes Islamiques, e costituisce un incoraggiamento per condurre a buon fine questa azione di costituire un ponte tra l'Oriente e l'Occidente che non sia inteso solamente da un punto di vista geografico. L'Islam in Francia si è da tempo organizzato e strutturato. Durante gli ultimi quindici anni, l'emergere di una seconda generazione di musulmani di nazionalità francese e la costituzione di numerose associazioni, ha prodotto, in tutte le grandi città del paese, la nascita di progetti di edificazione di moschee. La costruzione di grandi moschee – chiamate “moschee cattedrali” – nelle principali città di Francia è iniziata proprio quando in questo paese la costruzione di edifici religiosi di altre confessioni era ormai cessata da molto tempo. Le mo-

schee che si costruiscono al giorno d'oggi devono essere la testimonianza dell'universalità e dell'attualità dell'Islam. Gli elementi simbolici della moschea richiameranno, come lo fanno d'altra parte quelli delle chiese, gli uomini ai loro doveri verso Dio.

L'Islam possiede una dottrina metafisica, vero gioiello dell'intellettualità tradizionale: è dunque compito dei musulmani di conoscerla, di viverla e di attestarla di fronte ai propri fratelli e agli altri uomini, in particolare ai cristiani, che possiedono d'altra parte una dottrina analoga, ma che la secolarizzazione e la modernizzazione delle proprie strutture ha portato via via a ignorare completamente.

Se i musulmani hanno degli obblighi culturali, hanno ugualmente quello di testimoniare la verità. Questo ingaggio si riflette a ogni livello della vita quotidiana di ciascun musulmano, ma è anche un dovere comunitario. L'Islam, religione di conoscenza, di fede e di amore, ha inscritto nel proprio dogma l'obbligo della testimonianza, che assume una dimensione tutta particolare nel mondo attuale, in cui la sacralità è assente e dove domina il punto di vista profano.

La comunità islamica dimentica troppo spesso la vera funzione universale del Profeta, su di lui la Pace e la Benedizione di Dio, e dell'Islam stesso, ricordata attraverso il Sacro Corano in questi termini: “E a te Noi abbiamo rivelato un libro secondo Verità a conferma e a protezione delle Scritture precedenti” (Corano V, 48). Ogni Rivelazione è portatrice di una misericordia e di una chiarificazione, non solamente per la comunità alla quale essa si indirizza direttamente, ma anche per le Rivelazioni precedenti. Questa funzione di conferma e protezione delle Rivelazioni anteriori da parte di quelle successive, consiste nell'aiutarle a ritrovare, a svelare nuovamente, il loro contenuto primordiale e universale che è essenzialmente lo stesso per tutte”.



L'Università estiva di Embrun

Giunge alla quarta edizione l'appuntamento sulle Alpi marittime

È dal 1997 che la CO.RE.IS. Italiana organizza un'Università d'estate sulle Alpi francesi in collaborazione con l'Institut des Hautes Etudes Islamiques di Embrun. Tale incontro annuale ha consentito a giovani studenti europei interessati al mondo islamico di incontrarsi e di conoscersi, mantenendo relazioni internazionali di carattere intellettuale anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico.

Inizialmente i corsi prevedevano soprattutto docenti italiani e francesi delle due organizzazioni assieme a interventi delle autorità istituzionali locali, civili e religiose. Il pubblico, proveniente in gran parte dalle università della Sorbona, di

Aix en Provence, Grenoble, Chambéry, Lione vedeva anche la presenza cospicua dei lettori dei "Cahiers de l'Institut des Hautes Etudes Islamiques", nonché degli italiani che fanno riferimento alla CO.RE.IS. e al Centro Studi Metafisici di Milano, che pubblica la rivista "Il Messaggio".

Quest'anno, sempre durante la settimana di ferragosto, sono previste tre serate nelle sedi di Briançon, Gap ed Embrun, anche se al momento è stato definito solo il programma di Embrun, che riportiamo nel box qui di fianco. Questi incontri vogliono inserirsi nel quadro dell'anno dedicato al dialogo tra le civiltà organizzato dall'ONU e patrocinato dall'UNESCO.

Oltre ai delegati dell'Institut e della CO.RE.IS. sono stati invitati rappresentanti istituzionali e sacerdoti delle città ospitanti, nonché docenti dell'Università di Grenoble e una rappresentanza del mondo ebraico. Gli argomenti previsti spaziano dall'arte sacra alla spiritualità, al dialogo tra le civiltà, alle problematiche dell'ambiente, all'attualità della politica e della cultura. L'argomento essenziale, che costituisce la ragion d'essere di questa manifestazione, è però la possibilità di vivere ancora oggi una tradizione come l'Islam, nella sua integrità originaria, in Occidente e da occidentali, senza per questo venir meno alle proprie responsabilità familiari e civili, ma invece integrandole nella prospettiva di una sa-

cralizzazione autentica dell'esistenza, concepita come mezzo per raggiungere la conoscenza di Dio. Nell'atmosfera rarefatta delle Alpi marittime francesi, quasi un Tibet europeo, i seminari dell'I.H.E.I. costituiscono un punto di riferimento dottrinale per molti occidentali trasformati dalla testimonianza intellettuale dello Shaykh 'Abd al Wahid Yahya Guénon, il metafisico francese scomparso al Cairo nel 1951, che ha consentito, con la sua opera monumentale, un riavvicinamento tra Oriente e Occidente sul piano della pura intellettualità, quindi al di là dei condizionamenti legati alle contingenze che, purtroppo, in questi nostri tempi vorrebbero sempre più monopolizzare le coscienze degli uomini.

È possibile iscriversi all'Università d'estate scrivendo alla CO.RE.IS. Italiana o tramite il sito www.coreis.it.

Il programma di quest'anno

Venerdì 17 Août

Salle du Tribunal – Embrun

ART RELIGIEUX, SYMBOLES
ET SPIRITUALITÉ

Allocution d'ouverture

Mme Chantal Eymeoud, Maire
d'Embrun

*L'universalité des Symboles dans
l'Art Religieux*

Père Félix Caillet, Curé d'Embrun

*Le symbolisme dans l'art des
Cathedrales*

Jacques Paris (lycée d'Embrun)

*La spiritualité à travers la creation
d'une mosquée*

'Abd al Latif Conti (CO.RE.IS.)

*Le symbolisme dans la construction
d'une abbaye*

Frère Isidore (Abbaye de Boscodon)

Calligraphie et parole de Dieu

'Abd al Wadud Gouraud (IHEI)

